LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con Associazione culturale ArtistiGando

Newsletter 344 del 30/5/2025

In questo numero:

Bologna e le guerre jugoslave nei documenti d'archivio

L'Italia e le guerre jugoslave. Reti solidali, società civile, istituzioni
di Eloisa Betti e Benedetto Zaccaria
editore Carocci

Ferine Creature nelle opere di J. van Biesbroeck alla Galleria BPER di Modena

Ferine Creature nelle opere di Jules van Biesbroeck e nell'immaginario moderno
alla Galleria BPER di Modena fino al 29 giugno

Festa dla Salama da Tai a Guarda Ferrarese

Festa dla Salama da Tai
a Guarda Ferrarese (FE)
nei week end fino al 15 giugno

L'Oasi Ortazzo-Ortazzino è diventata patrimonio pubblico

Acquisizione dell'Oasi Ortazzo-Ortazzino
Parco Delta del Po
il 7 aprile 2025

Il PIL pro capite italiano raggiunge quello francese e si riduce il gap con Berlino

Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia. Ridotto il gap con Berlino
di Gianni Trovati
pubblicato il 21 maggio su Il Sole 24 ore

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@gmail.com. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org

LO SGABELLO DELLE MUSE

Bologna e le guerre jugoslave nei documenti d'archivio

Titolo	*L'Italia e le guerre jugoslave. Reti solidali, società civile, istituzioni*
Autori	*Eloisa Betti e Benedetto Zaccaria*
Editore	*Carocci*

Alla Mediateca "***Giuseppe Guglielmi***" di **Bologna**, lo scorso 15 maggio è avvenuta la presentazione del volume "**L'ITALIA E LE GUERRE JUGOSLAVE. Reti solidali, società civile, istituzioni**", a cura di ***Eloisa Betti*** e ***Benedetto Zaccaria*** *(Università di Padova)*, edito da ***Carocci***, e del progetto **"*Bologna e le guerre jugoslave. Solidarietà e accoglienza nei documenti degli archivi bolognesi*".**

Sia il volume che il progetto prendono le mosse dalla mostra fotografica-documentale ***"Solidarietà per non lasciarli soli. Reti e azioni solidali per i profughi della guerra in ex Jugoslavia tra società civile e istituzioni bolognesi"*** realizzata dalla ***Fondazione Duemila*** in collaborazione con il ***Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto nel 2022***, a 30 anni dalla guerra in ex-Jugoslavia. ***La mostra, curata da Eloisa Betti e Tito Menzani, ricostruisce l'esperienza del Comitato di Solidarietà per i rifugiati dell'ex-Jugoslavia nato a Bologna nel 1992 e formato da enti locali, associazioni, sindacati e cooperative, che si attivò per raccogliere alimenti, farmaci e altri generi di conforto a favore dei profughi di guerra***. Le fotografie e i documenti utilizzati provengono dall'archivio personale di ***Mauro Roda***, che fu presidente del Comitato, dagli archivi del Comune di Bologna e del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. ***Successivamente, l'ampliamento della ricerca al contesto nazionale grazie al contributo di studiosi e studiosi afferenti ad Università italiane e straniere, ha dato origine al volume, edito da Carocci nel 2024***.

Nel **2025** ha preso corpo il progetto di un censimento, all'interno degli istituti che compongono la ***Rete Archivi del presente***, di documenti e altri materiali relativi alle attività in ex-Jugoslavia e alle iniziative solidali messe in campo dalle istituzioni pubbliche o private di appartenenza.

La rilevazione e condivisione di tale patrimonio potrà arricchire la conoscenza reciproca dei fondi ed aprire a nuove prospettive di studio e valorizzazione.

Per informazioni consultare: *https://www.carocci.it/prodotto/litalia-e-le-guerre-jugoslave*

L'indice del libro

Parte prima - Diplomazia e reti "dal basso" prima e dopo il conflitto
1. Il (*dis*)ordine internazionale di fronte alla frantumazione della Jugoslavia di *Stefano Bianchini*
2. Le reti tra città italiane e jugoslave prima del conflitto di *Vladimir Unkovski-Korica*
3. Le conseguenze del conflitto e la questione migratoria di *Sara Bernard*
4. Politica estera, diplomazia regionale, società civile di fronte al conflitto di *Benedetto Zaccaria.*
Parte seconda - Reti di solidarietà, società civile e istituzioni
5. Convergenze nella mobilitazione di solidarietà durante le guerre jugoslave: l'aiuto ai profughi tra convogli umanitari e diplomazia popolare di *Marco Abram e Marzia Bona*
6. Il Centro diritti umani dell'Università di Padova e la mobilitazione della società civile di *Marco Mascia*
7. «Fili sottili ma tenaci»: le reti di solidarietà delle Donne in nero tra Venezia e Novi Sad di *Chiara Bonfiglioli*
8. Reti e azioni solidali per i profughi della ex Jugoslavia tra società civile ed istituzioni: Bologna e Marzabotto-Monte Sole di *Eloisa Betti*
9. Il movimento cooperativo e la guerra in ex Jugoslavia: forme di solidarietà tra dimensione bolognese e nazionale di *Lorena Cerasi*

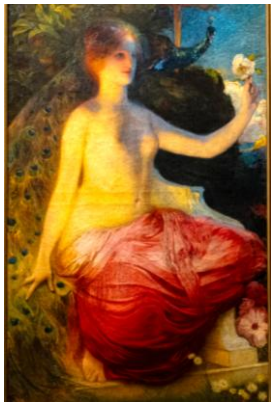
Alla morte del ***maresciallo Josip Broz Tito***, avvenuta nel **1980**, la **Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia**, ***una Nazione formata da popoli che parlavano lingue diverse, professavano religioni diverse, scrivevano usando alfabeti diversi, si dissolse, anche dopo guerre fratricide in cui prevalsero sentimenti nazionalistici e indipendentistici, e si formarono gli attuali stati di Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo e Macedonia del Nord***. Il processo di disgregazione si protrasse fino al **2008** quando anche la regione del ***Kosovo***, formalmente parte della ***Serbia*** ma abitata in larga maggioranza da albanesi, dichiarò unilateralmente la propria indipendenza. ***Questi conflitti furono segnati da eccidi qualificabili come tentativi di pulizia etnica, e considerati pertanto sia crimini di guerra che crimini contro l'umanità***.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ferine Creature nelle opere di Jules van Biesbroeck alla Galleria BPER di Modena

Cosa	*Ferine Creature nelle opere di Jules van Biesbroeck e nell'immaginario moderno*
Dove	*alla Galleria BPER di Modena*
Quando	*fino al 29 giugno*

Fino al **29 giugno** è possibile visitare, presso la ***Galleria BPER*** di **Modena**, la mostra **FERINE CREATURE. Centauri, fauni, miti nell'opera di Jules van Biesbroeck e nell'immaginario moderno**.
La mostra, a cura di ***Luciano Rivi***, punta i riflettori sull'opera di **Jules van Biesbroeck**, di cui la ***corporate collection del Gruppo BPER*** custodisce un nucleo di 39 opere, tra dipinti, disegni e sculture, ***disegnando un percorso per immagini che parte dalla figura del centauro per addentrarsi nel cuore della mitologia occidentale, in un continuo gioco tra simbolismo e riflessioni contemporanee sulla condizione umana***. Si propone un percorso inedito che approfondisce ***la vena simbolista dell'artista e la sua capacità di trattare i temi legati alla psiche umana e alle sue pulsioni più profonde attraverso il prisma del mito***.
Cuore pulsante dell'esposizione è la figura del centauro, protagonista del dipinto "Centauro che uccide un cervo" di Jules Van Biesbroeck (prima metà del XX sec.) che è al centro del percorso di mostra. L'opera, che trae ispirazione da una lirica di Gabriele D'Annunzio della raccolta Alcyone (1903), raffigura un centauro sollevare in trionfo le corna di un cervo appena catturato in un rimando diretto alla doppia natura dell'essere umano. Il centauro, nel suo essere un ibrido con corpo a metà tra un cavallo e un uomo, simboleggia il costante conflitto tra l'istintualità e il vitalismo animale e la razionalità che tende a dominare e regolare le pulsioni. Questo ***equilibrio misterioso tra uomo e animale***, che da sempre spinge a interrogarsi sulla propria condizione costituisce un ***campo di indagine costante per l'umanità***, attraversa ***riflessioni valide tutt'oggi sulla molteplicità del sé***, sulla tensione tra pulsioni individuali e necessità collettive, sul conflitto tra natura e cultura, tra istinto e razionalità.



L'esposizione si snoda attraverso **tre sezioni principali** che permettono di esplorare diverse dimensioni del mito e del simbolismo, a partire dall'opera di **Jules Van Biesbroeck**, per poi allargarsi ad altri artisti del contesto europeo. ***La prima sezione si intitola Van Biesbroeck simbolista: figure e paesaggi del mito*** ed è dedicata alla produzione a soggetto mitologico dell'artista, a partire dal nucleo di opere della collezione de La Galleria BPER Banca estendendosi a prestiti di altre collezioni private e pubbliche. La seconda sezione, ***La visione panica della natura e il centauro nel Simbolismo tra Otto e Novecento***, esplora come il centauro diventi una figura ricorrente nell'arte simbolista tra il XIX e il XX secolo, in un clima culturale di critica alla filosofia positivista che spinge gli artisti a ripiegare su atmosfere intimiste e nostalgiche. La terza sezione, ***Una figura archetipica dal repertorio mitologico: il centauro nei secoli***, indaga la figura del centauro dal Cinquecento ai giorni nostri, mettendo in luce come il suo mito abbia attraversato diverse epoche assumendo significati sempre nuovi.

Per informazioni consultare: *https://group.bper.it/-/la-galleria-bper-banca-presenta-la-mostra-ferine-creature*

Lo scultore e pittore belga **Jules van Biesbroeck** (1873-1965) frequentò l'Accademia di belle arti di **Gand**. A soli 15 anni debuttò al ***Salon des Champs-Elysées*** di **Parigi** con la monumentale opera ***Le lancement d'Argo***, che suscitò molto scalpore per la nudità dei personaggi. Nel **1895** iniziò a dedicarsi anche alla scultura e realizzò varie opere tra cui un monumento a ***François Laurent*** per una piazza di **Gand**, e un altro in onore di ***Jean Volder***. In Italia è possibile ammirare la sua "***Deposizione***" a **Bordighera**. Nel **1926** viaggiò in Nord Africa, dove subì il fascino dell'Algeria. ***La luce e le atmosfere del Maghreb lo spinsero a usare colori più chiari e a dedicarsi a soggetti orientaleggianti***.
Famoso divenne il suo atelier, chiamato "***La volière***".

Festa dla Salama da Tai a Guarda Ferrarese

Cosa	*Festa dla Salama da Tai*
Dove	*a Guarda Ferrarese (FE)*
Quando	*nei week end fino al 15 giugno*

Durante i prossimi week-end, fino al **15 giugno**, a **Guarda Ferrarese** si tiene la 30^ edizione della **FESTA DLA SALAMA DA TAI.** Tutte le sere si mangia, si suona al piano bar e si può visitare la mostra della civiltà contadina.

La salama da tai è un insaccato al naturale, prodotto solo nei mesi invernali e consumato dopo almeno sei mesi di stagionatura avvenuta in luoghi rurali privi di riscaldamento. La perfetta stagionatura di questo prodotto privo di qualsiasi additivo è data dal clima umido caratteristico delle zone a ridosso del fiume Po.

Regina della Festa è la "**SALAMA DA TAI**" l'insaccato tipico locale dal gusto ricco e dall'aroma caratteristico, ***prodotto utilizzando esclusivamente carne di suino, sale, pepe, aglio, vino e... tempo, passione e maestria***. La ***salama da tai*** va consumata cruda, tagliata a fette e preferibilmente accompagnata dal melone.

La lavorazione della ***salama da tai*** inizia con un'accurata selezione delle parti magre del suino adulto: ***spalla***, ***coppa*** e ***prosciutto***. A questi tagli di carne viene aggiunta la ***pancetta*** e parte del ***grasso di prosciutto***. Il tutto viene macinato, ma non troppo fine. ***All'impasto viene aggiunto sale marino, pepe indiano spaccato al momento e aglio fresco pestato e messo in ammollo nel vino bianco***. La lavorazione dell'impasto deve essere assolutamente manuale, la *salama* lo pretende. ***Quando la mano esperta sente la giusta consistenza, si insacca in una vescica precedentemente ben lavata e lasciata in aceto per almeno dodici ore***. Legata stretta al picciolo, da sopra a sotto e anche di traverso, prende la forma rotondetta simile alla celebre *salamina da sugo*. La salama viene appesa per la stagionata, curata e spazzolata dalle muffe in eccesso che il clima di queste terre crea attorno all'insaccato.

La perfetta stagionatura di questo prodotto, privo di qualsiasi additivo, è data dall'umidità caratteristica della Bassa Pianura Padana e per questo non ripetibile in nessun altro posto al Mondo.

Per informazioni consultare: www.festasalama.it

Il menù della Sagra

Antipasti: ***Salama da tai*** - ***Salumi misti***
Primi: ***Cappelletti*** *(brodo, panna, pasticciati)* - ***Cappellacci di zucca*** *(ragù, burro e salvia)* - ***Ravioli salama da tai e ricotta*** - ***Garganelli al sugo di cotechino***
Secondi: ***Salama da tai con melone*** - ***Salama da sugo con purè*** - ***Braciola di suino ai ferri*** - ***Salame fresco ai ferri*** - ***Filetto di suino ai ferri*** - ***Formaggi misti***
Contorni: ***Insalata mista*** - ***Patate fritte*** – ***Purè***

Guarda Ferrarese, frazione di **Riva del Po**, si distingue dalla prospiciente ***Guarda Veneta*** sulla sponda opposta del fiume Po. Fin dai tempi dei Romani, poi dei Longobardi e dei Bizantini, il territorio di Guarda ha sempre assunto un ruolo importante per la difesa dell'esarcato di Ravenna. ***Con la rotta di Ficarolo del 1152, il corso principale del fiume Po si portò in questo territorio che divenne un punto strategico nel controllo dei traffici commerciali***. Il nome **Guarda** deriva dalle ***due torri di guardia collocate sulle rive opposte del fiume Po, con funzione di dogana, durante il periodo Estense***. Il controllo del commercio del sale divenne ben presto l'elemento economico prevalente sul quale la Repubblica di Venezia e lo Stato del marchesato d'Este iniziarono a confrontarsi fino a sfociare, nel **1482**, in un aperto conflitto detto appunto "***la guerra del sale***".

Guarda Ferrarese è anche conosciuto per essere il luogo dove Riccardo Bacchelli ambientò *Il mulino del Po*, uno dei suoi romanzi più noti.

L'Oasi Ortazzo-Ortazzino è diventata patrimonio pubblico

Cosa	*Acquisizione dell'Oasi Ortazzo-Ortazzino*
Dove	*Parco Delta del Po*
Quando	*il 7 aprile 2025*

L'**Ente Parco del Delta del Po** ha acquisito, con il contributo della ***Regione Emilia-Romagna*** e del ***Comune di Ravenna***, l'**OASI ORTAZZO-ORTAZZINO**, un'area a **Ravenna** vicina alla **foce del fiume Bevano**, uno dei paradisi naturali meno contaminati dall'uomo in Emilia-Romagna che per cinquanta anni era stata in mano ai privati.

Circondata dalla ***pineta di Classe***, l'area è una vera e propria oasi che separa il mare e la Riviera e la statale Adriatica, con le sue conurbazioni. ***La biodiversità regna sovrana, gli specchi d'acqua alternati a quelli verdi alle dune e a un paesaggio semi lagunare: tanto per fare un esempio con la fauna, ci vivono l'Istrice, recentemente comparso, e la Puzzola, le Averle (Averla piccola, Averla cenerina), le Albanelle e i Falchi di palude, diverse specie di uccelli acquatici nidificanti coloniali come il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta, il Fratino, la Sterna zampenere, il Fraticello, la Sterna comune, il Tarabuso, il Voltolino, la Schiribilla e specie tipiche degli ambienti dunosi ed aperti, di siepe ed ecotono come l'Ortolano e il Succiacapre***. Sono presenti anche i ***fenicotteri*** in un contesto provinciale, quello ravennate, dove le oasi trovano spazio anche altrove, basta pensare alle vicine ***saline di Cervia***, o all'altrettanto vicino ***villaggio delle cicogne***.

L'intera superficie è tutelata secondo le norme vigenti ma la parte settentrionale dell'Ortazzino è classificata come Zona A e tale resterà: quest'area – dove è ritornato massicciamente anche il lupo, qui a pochi passi dal mare - è dunque praticamente inaccessibile per la tutela delle specie floreali e faunistiche presenti.

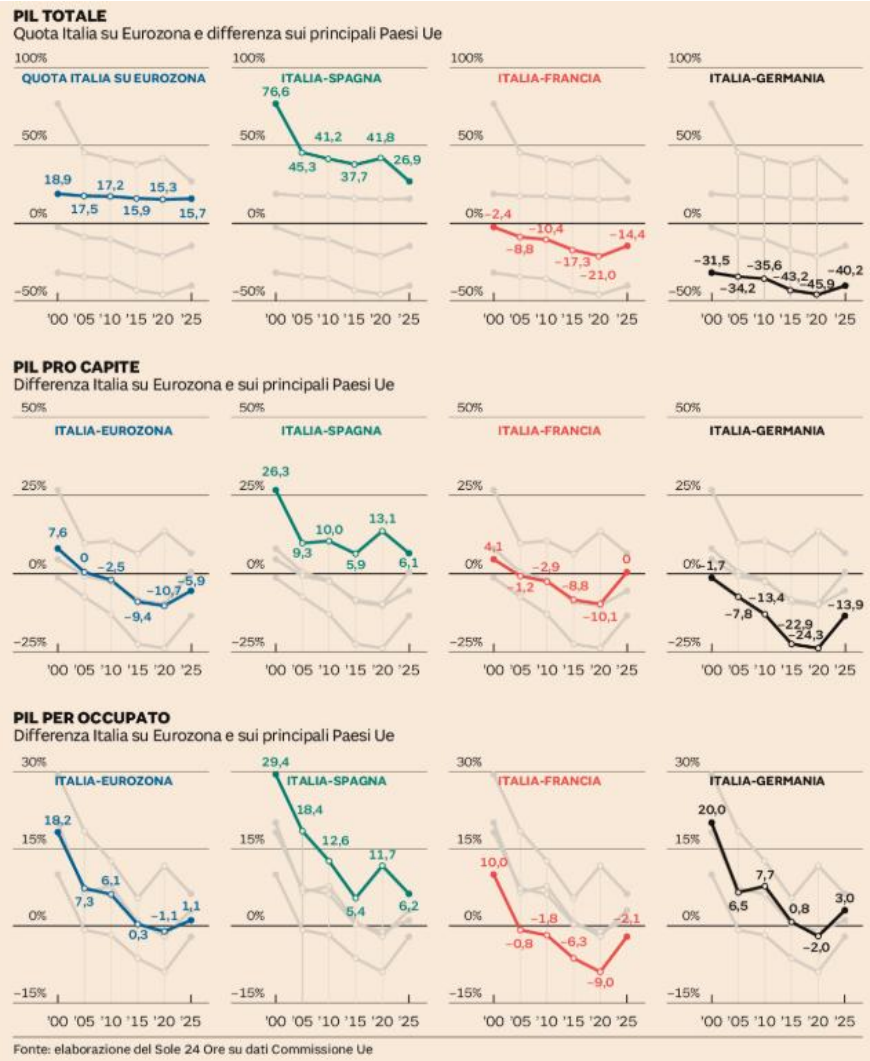
Nel resto del parco saranno effettuati interventi per migliorare, implementare e sostituire il sistema idraulico, ***data la forte presenza di acque salmastre nella zona***: anche gli sfalci saranno controllati (non più di uno all'anno) per non alterare l'equilibrio dell'ecosistema.

L'area è inclusa nel sito Natura 2000 IT4070009, protetto dall'Unione Europea ed è zona umida Ramsar di importanza internazionale in accordo con la convenzione per la tutela delle zone umide come lagune, paludi e stagni: in Italia, per la cronaca, sono pochissime.

Per informazioni consultare: *https://www.parcodeltapo.it/it/IT4070009.php*

Il PIL pro capite italiano raggiunge quello francese e si riduce il gap con Berlino

Titolo	*Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia. Ridotto il gap con Berlino*
Autore	*Gianni Trovati*
Quando	*il 21 maggio su Il Sole 24 ore*

Il giornalista **Gianni Trovati**, sul ***Sole 24 ore*** del **21 maggio** ha scritto l'articolo **PIL PRO CAPITE, L'ITALIA RAGGIUNGE LA FRANCIA. RIDOTTO IL GAP CON BERLINO**. Nel sottotitolo si afferma che: ***Nei dati aggiornati dalla Ue gli effetti della crescita post Covid superano dell'1,1% la media dell'Eurozona, ma restano lontani dai livelli del 2000***.
Le prospettive economiche dell'Eurozona tracciate dalla Commissione Ue non sono esaltanti. Lo sono ancora meno quelle attribuite all'Italia, che ***con il suo +0,7% di crescita per quest'anno e il +0,9% previsto per il 2026 viaggerebbe rispettivamente due e cinque decimali sotto il ritmo medio tenuto dai Paesi della moneta unica***. Ma, accanto alle previsioni macro, sono i dati granulari elaborati dai tecnici di Bruxelles a offrire gli spunti più interessanti. In sintesi: ***la ripresa italiana post pandemica ha raggiunto risultati importanti, soprattutto quando si guarda al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto che misura le performance dell'economia al netto dei colpi assestati da demografia e inflazione in modo differente da Stato a Stato***.
Su questo terreno, per esempio, ***l'Italia è arrivata a pareggiare i conti con la Francia, cancellando una distanza nel prodotto per abitante che era del 10,1% nel 2020 e dell'8,8% nel 2015, ha quasi dimezzato lo "spread" con la Germania, passato in cinque anni dal 24,3% al 13,9%, e ha ricucito i rapporti con la media dell'area Euro, da cui la separa un 5,9% invece del 10,7% del 2020 e del 9,4% registrato nel 2015***. Dati non banali, anche se frutto del confronto con un'area che, a partire proprio dalla Germania, non spicca certo per la vivacità della crescita.

I dati più incoraggianti nascono dai calcoli sul Pil per abitante, mentre fortemente negativo è l'aumento del debito pubblico. Nel conteggio basato sugli standard a parità di potere d'acquisto, ***il Pil italiano non si è limitato a recuperare il proprio posizionamento europeo pre-Covid, ma ha superato di un soffio le condizioni del 2015, quando era in linea alla media dell'Eurozona oggi superata dell'1,1%***. Oltre a riagguantare i livelli francesi e a quasi dimezzare il *gap* con la Germania, ***questo indicatore gioca una gara complicata con la Spagna, che in questi anni è fra le regine della crescita europea***: nel **2025** ciascun italiano è "titolare" di un prodotto interno del 6,2% superiore a quello di ogni spagnolo, dieci anni fa la distanza era marginalmente più ridotta (+5,9%) ma nel 2020, anno di crollo dell'economia di entrambi i Paesi, era del 13,1%.